REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Tra le proposte dei tranvieri comunisti dell'ATAN

Isole pedonali e zone verdi per un traffico più snello

La conferenza di produzione dell'azienda promossa dalla sezione PCI avrà luogo sabato - Potenziamento dei mezzi (ne circolano in media solo 700) e aumento del personale gli altri obiettivi principali

Le lunghe soste alle fermate in attesa di un autobus che non viene mai sono ormai proverbiali a Napoli e continuano a costituire motivi di malcontento e di proteste da parte dei cittadini, lavoratori e studenti.

Napoli con la sua grande estensione territoriale, con 1.225.000 abitanti, può disporre soltanto di circa 700 mezzi pubblici in media tra autobus, filobus, e tram che circolano quotidianamente. Sono già del tutto insufficienti, di per sé; se poi si considerano le difficoltà del traffico, si capiscono le snervanti attese che gli utenti si devono sobbarcare.

I mezzi di cui dispone la ATAN sono presto elencati: 822 autobus, 127 filobus, 82 tram di cui 5 con vettura rimorchio. Ma come abbiamo visto, sono in numero molto inferiore quelli che fanno servizio. In primo luogo 171 autobus non sono neppure da considerarsi perché fuori uso per vecchiaia; dei rimanenti 651, molti rimangono nei depositi per mancanza di pezzi di ricambio, per mancanza di personale viaggiante e operaio, per difetti nella organizzazione del lavoro. Lo stesso discorso può essere fatto per i filobus ed i tram.

E' una situazione che va affrontata e per questo i comunisti dell'ATAN hanno indetto la conferenza di produzione dell'azienda che avrà luogo sabato prossimo nell'auditorium della Mostra d'Oltremare.

La conferenza non nasce su un terreno privo di precedenti iniziative. Soprattutto da parte del nostro partito e dei sindacati il problema dei trasporti pubblici è continuamente oggetto di impegno di lotta e di proposte.

Essa ora viene, ci sembra, come un momento di sintesi delle precedenti esperienze e di rilancio della iniziativa politica su proposte concrete. Non a caso in questi giorni è in corso una fitta serie di assemblee pubbliche nelle sezioni di partito per giungere all'appuntamento di sabato dopo un esteso e approfondito dibattito tra i lavoratori sulla problematica che la conferenza intende affrontare è cioè: il potenziamento ed il rinnovamento dell'ATAN per una politica dei trasporti rispondente alla crescente domanda di mobilità della popolazione.

Per far conoscere, poi, il più possibile alla cittadinanza l'iniziativa e le proposte del partito, giovedì i tranvieri comunisti diffonderanno volantini ai capolinea dei mezzi ATAN a piazza Pepe, a piazza Plebiscito, a Mergellina, a piazza Dante, a piazza Vanvitelli, alla Cumana di Fuorigrotta. Quali le proposte? Per affrontare subito la questione nei suoi aspetti più urgenti e di emergenza, i tranvieri comunisti pongono il problema di organizzare il lavoro in modo che consenta l'utilizzazione di tutti i 651 autobus che teoricamente dovrebbero far servizio e di una parte dei 171 autobus fuori uso, sollecitando inoltre la FIAT a consegnare le altre 50 vetture a completamento delle 300 ordinate nel 1972 e quelle ordinate dalla Regione in base alla legge del giugno 1975.

Si ritiene necessario, in attesa di affrontare in modo complessivo l'ammodernamento degli impianti, eseguire alcuni lavori urgenti che consentano l'utilizzazione degli impianti in condizione di sicurezza.

Tutto ciò non esclude interventi a medio termine che devono essere precisati anche con la partecipazione ed il contributo dei funzionari aziendali e di tutti i lavoratori.

Naturalmente per ottenere la utilizzazione di tutti i mezzi è essenziale aumentare il personale viaggiante ed assumere gli operai necessari. Per gli operai è necessario portare a termine i concorsi già banditi da oltre un anno e passare subito alle assunzioni. Per quanto riguarda il personale viaggiante, i lavoratori, riconfermando la opposizione ai criteri stabiliti per il bando di concorso, ritengono necessaria l'assunzione di almeno 500 bigliettai (ne mancano almeno 1400), che potrebbe avvenire attraverso la qualificazione interna.

Altre proposte riguardano provvedimenti di viabilità. I comunisti dell'ATAN ritengono indispensabile allargare e far rispettare la «zona verde», la chiusura al traffico privato di alcune vie del centro (Chiaia, via Roma) e sperimentare la istituzione di una zona pedonale nel centro storico servita da microautobus. Altre proposte riguardano il prolungamento del «serpentone» fino a piazza Carlo III, sistemazione del traffico al Vomero e nella zona industriale, riservando strade ai mezzi pubblici, utilizzazione della tangenziale da parte dei mezzi pubblici, istituzione di qualche parcheggio periferico e servizi pubblici di collegamento col centro urbano con biglietti cumulativi.

Una serie di proposte vengono avanzate anche per le tariffe come la istituzione del biglietto mensile valido su tutta la rete urbana a 300 lire.

Pietro Basso segretario provinciale del PDUP

Il direttivo provinciale napoletano del partito di unità proletaria per il comunismo, ha eletto all'unanimità la nuova segreteria provinciale che è composta dai seguenti compagni: Pietro Basso, Giuseppe Biasco, Federico D'Agostino, Giovanni De Santo, Mario Catalano, Michele Perotti, Mario Raffa, Raffaele Tecce.

Segretario politico provinciale è stato nominato pure all'unanimità il compagno Pietro Basso.

Ieri l'incontro pubblico promosso dal PCI

Tra giorni dal ministro il problema dei vaporetti

Sottolineate nel dibattito le carenze della legge che, peraltro, non viene applicata - Un chiarimento tra le parti utile per i prossimi confronti

L'incontro pubblico promosso dal PCI sulla crisi dei trasporti marittimi del golfo e sul ruolo della società CAREMAR, che gestisce il servizio pubblico, ha colto, ci sembra, il non trascurabile scopo di cominciare a far chiarezza su questa difficile questione a determinare la quale concorrono interessi che non è semplice conciliare.

L'occasione ha dato modo ai rappresentanti della associazione piccoli armatori privati, ai sindacati marittimi della CGIL, CISL e UIL, a consiglieri comunali di Capri e Ischia, praticamente a tutte le parti interessate (non era rappresentata la sola CAREMAR), di esporre la propria opinione sull'intera questione e sulle posizioni del PCI illustrate in apertura dall'on. D'Angelo e dal consigliere regionale Del Rio a nome dei rispettivi gruppi.

Un confronto di posizioni utile, dunque, per delineare un denominatore comune di esigenze da sottoporre al ministro Gioia nella riunione che presumibilmente avrà luogo tra il 1. e il 5 marzo, come ha anticipato l'assessore regionale ai trasporti Del Vecchio intervenuto nel dibattito.

La riunione, in sostanza, offrirà l'opportunità ai sindaci dei comuni di Capri, Procida e Ischia, ai rappresentanti dell'armamento pubblico e privato, ai sindacati di prospettare al ministro la necessità di soluzioni adeguate alle reali esigenze dei collegamenti.

Esigenze che dall'attuale assetto non sono soddisfatte minimamente. Anzi, proprio questo assetto: il modo come si è giunti alla legge 169 sul riordinamento dei collegamenti marittimi con le isole minori, il modo come è stata costituita la CAREMAR, è causa della crisi e del recente blocco dei trasporti.

Ciò su cui tutti si sono trovati d'accordo è che la legge è carente e per giunta non viene neppure applicata. C'è, per esempio, il fatto che, contrariamente alla legge, i piccoli armatori privati sono stati esclusi dalla partecipazione a quel 49% ad essi espressamente riservato nella costituzione della CAREMAR (il 51% è della Finmare e per essa della Tirrenia).

C'è la questione del naviglio insufficiente e del suo reperimento. A questo proposito la vicenda dell'acquisto o del noleggio di tre aliscafi ha fatto esplodere le polemiche dei giorni scorsi e addirittura il blocco dei collegamenti. C'è la questione delle linee, del numero di corse, delle tariffe.

I rappresentanti dell'associazione piccoli armatori privati hanno confermato la volontà di entrare a far parte della società pubblica, con una quota azionaria, come stabilisce la legge, pur mantenendo la propria individualità di imprese e sollecitano, per questi interventi, che garantiscano la propria competitività.

Il discorso che è stato rivolto a loro anche dai sindacati è che le possibilità esistono, ma occorre imboccare strade nuove. Il che significa che occorre tenere presente l'interesse delle popolazioni, dell'occupazione, degli equipaggi per i quali devono essere applicati i contratti e migliorate le condizioni di lavoro.

Presenti tra gli altri il senatore Fermariello, l'assessore corso pubblico del comune di Napoli Imbimbo, il consigliere regionale del PLI Amelia Ardias i consiglieri regionali del PC Amarante, Daniele, Di Maio.

Al Consiglio provinciale

Ancora rinviato il voto sul bilancio

Atteggiamento contraddittorio della DC -

Ancora rinviato il voto sul bilancio in consiglio provinciale.

Nonostante il consiglio stesso rischi di essere sospeso per almeno due mesi (in base alla sentenza del TAR, tribunale amministrativo regionale che ha deciso di far ripetere le elezioni in 4 seggi di Marigliano) il gruppo provinciale dc ha impedito che si andasse al voto in tempi brevi. In un odg da esso presentato, dopo l'espressione di giudizi negativi sull'operato della giunta, si afferma la volontà della DC di «votare a favore del bilancio per la sopravvivenza della assemblea che ha certamente delle potenzialità positive da esprimere, ben oltre il primo negativo esperimento»; ma poi si aggiunge: «c'è disponibilità ad approvare il bilancio purché contestualmente la giunta frontista rassegni le dimissioni e fissi la nuova seduta per la presa d'atto delle stesse, in modo da avviare al più presto quel confronto e conseguente ricerca di punti di convergenza tra i partiti democratici fermo restando la netta distinzione dei ruoli tra la DC e il PCI».

«Una questione di lana caprina» — affermava un consigliere dc nel corridoio

Ma c'è certamente qualcosa di più nella posizione assunta dalla DC: la riconferma cioè del tentativo di sfuggire alla responsabilità del voto sul bilancio, probabilmente sperando in una sospensione liberatoria.

E' chiaro infatti che non ha senso chiedere la contestualità tra approvazione del bilancio e dimissioni della giunta, quando comunisti e socialisti si sono a più riprese dichiarati disponibili a rimettere il mandato alle forze politiche: il che vuol dire che la giunta si dimetterebbe allorché fosse stata raggiunta l'intesa fra le forze politiche così da non lasciare per un tempo più o meno lungo la Provincia senza una amministrazione.

Da notare che al momento di andare in macchina la seduta è ancora in corso.

Dibattito sulla scuola dell'infanzia

Domani nella sede della società editrice «La Nuova Italia», in via Carducci 15, ci sarà, alle ore 17,30, un pubblico dibattito sulla scuola dell'infanzia. Parteciperanno i professori Glauco Mastrangelo (dell'università di Napoli), Giancarlo D'Alfonso (sociologo e Bianca Nadei (pedagogista). In rappresentanza dell'amministrazione comunale parteciperà il compagno assessore alla pubblica istruzione Gentile. Parteciperanno anche rappresentanti sindacali e dei consigli di fabbrica.

Confermata la necessità di vincoli nella zona di Licola

Presso la quarta commissione del consiglio regionale si è svolto un incontro sui problemi della zona dei Campi Flegrei.

Erano presenti gli onorevoli Antonio Palumbo, presidente della commissione lavori pubblici urbanistica e trasporti, gli assessori Pavia e De Feo, i consiglieri Del Rio, Ardias Cortese e Vitale, i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti sindacali.

Dall'incontro è emersa la concorde volontà di provocare nel rispetto degli strumenti urbanistici già esistenti, la apposizione dei vincoli, sull'intera fascia territoriale, che si snoda da Pozzuoli al Volturno, al fine di evitare ulteriori aggressioni ed usurpazioni dei beni pubblici, le speculazioni dei privati e di alterare irrimediabilmente le vocazioni naturali della zona, è necessario inoltre intervenire presso chi di competenza specie per la liberalizzazione delle spiagge e delle pinete, con la conseguente revoca delle concessioni in precedenza accordate.

Urge sangue

Urge sangue del gruppo RHO negativo per il compagno Antonio Piccirillo, ricoverato presso la 13. divisione di medicina dell'ospedale Cardarelli.

Chiunque è in grado di fornire il tipo di sangue richiesto è pregato di rivolgersi al centro trasfusionale dell'ospedale.

Dura sentenza per l'ex presidente del consiglio regionale

Barbirotti condannato a 7 anni

Applicato il principio della «continuazione» dei reati (peculato, concussione e interesse privato) - Un anno e 10 mesi a Vanda Martone - Difensori ricorrono in appello

Ieri sera la 2. sezione del tribunale di Napoli ha condannato a sette anni di reclusione Galileo Barbirotti, già presidente del consiglio regionale della Campania nella precedente legislatura.

La corte ha dunque accolto solo in parte le richieste del P.M. (che aveva chiesto 13 anni di carcere), ritenendo applicabile il principio della «continuazione» dei reati, considerandoli momenti di un unico disegno. Con Barbirotti è stata anche condannata dalla corte — ad un anno e dieci mesi — Vanda Martone, che è stata tuttavia, in virtù della condizionale, rimessa in libertà dopo aver già scontato oltre dieci mesi di carcere.

E' stato invece assolto, per insufficienza di prove, lo architetto De Blasi, che era stato imputato assieme agli altri due, per gli stessi reati. Barbirotti ha accolto la sentenza, assai dura, con una certa compostezza. «Ormai l'ultima speranza ce l'ho in voi», ha detto rivolto ai suoi difensori, avv. Cafiero e avv. Sofia, che hanno subito dichiarato la loro intenzione di appellarsi contro la sentenza della 2 sezione. Barbirotti è stato riconosciuto colpevole dei reati di peculato, concussione e interessi privati in atti d'ufficio, avendo chiesto 100 milioni alla Mobil Oil, per evitarne — come ha sostenuto l'accusa — il trasferimento dalla zona industriale ed essendo implicato in alcune lottizzazioni per circa 20 milioni avvenute nel Salernitano.

Barbirotti era stato sospeso dal PSI — nell'imminenza delle elezioni del 15 giugno — per l'impegno soprattutto dell'avv. Martuscelli, che aveva già iniziato allora la campagna di moralizzazione del PSI. Pochi giorni dopo l'esclusione dalla lista, Barbirotti venne arrestato e gli è sempre stata negata la libertà provvisoria.

L'ex presidente del consiglio regionale Barbirotti

Una condanna «esemplare»?

La sentenza contro Galileo Barbirotti è giunta, dunque, a mettere un punto fermo su una vicenda che ha colpito per mesi l'attenzione dell'opinione pubblica di Napoli e della regione.

Si tratta — com'è facile rilevare — di una sentenza «esemplare» nella durezza con cui afferma la necessità di una corretta amministrazione della cosa pubblica. Cade del resto a proposito. In questo senso vanno, infatti, proprio in questi giorni le giuste attese e le richieste dei cittadini colpiti dall'ondata di scandali che inquina la vita del paese.

Un fatto, però, va rilevato: stando alla sentenza in una città ed in una regione che hanno sperimentato ogni forma di malgoverno e di malversazione nell'uso della cosa pubblica (dalle orde laurine, ai misfatti DC, al maltrattamento di massa dei malati dello psichiatrico di Nocera Inferiore) Barbirotti appare il più colpevole. E questo — come tutti sanno — non corrisponde a quanto a Napoli e in Campania è accaduto e (purtroppo) ancora accade.

In effetti — in questo — non c'è mistero o malafede. Ci sono, semplicemente, meccanismi governativi in modo fino ad oggi diseguale. Mentre Barbirotti è passato da un sostituto, ad un giudice istruttore, ad un tribunale infine di indefettibile linearità (anche se dura), c'è chi ottiene magistrati non meno sereni ed onesti e tuttavia più «morbidi», più propensi a lasciar correre tempo.

Così, passando il tempo, la eco dei fatti si smorza; si ottengono (come a Nocera) sostanziose libertà provvisorie; avanzano opportunità di condoni ed amnistie. Alcuni, così, hanno tutto il tempo per invecchiare tranquilli, dandosi da fare (se hanno la sorte di durare forse peggio di prima. E' per questo che sorge — nel cittadino — una ragionevole perplessità. Se la sentenza contro Barbirotti è, infatti, «esemplare» poiché indica una volontà di lotta alla corruzione, che si fa strada anche nei farraginosi meccanismi della giustizia, è certo un fatto ben positivo, che può produrre molto.

Ma se deve trattarsi — invece — di un isolato frutto del caso si mette in atto un meccanismo diseguale, che rischia di togliere credibilità ad una sentenza per molti aspetti esemplare.

Per il contratto

Domani si fermano i metalmeccanici

Corteo e comizio con Trentin - Oggi scioperano i dipendenti de «Il Mattino» - I dipendenti della De Concilio hanno protestato alla Regione contro i licenziamenti

Domani i metalmeccanici napoletani delle aziende private e a partecipazione statale scioperano per 4 ore nel quadro delle azioni di lotta previste per il rinnovo del contratto di lavoro.

In occasione dello sciopero sarà a Napoli il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della FLM, il quale parteciperà alla manifestazione indetta dal sindacato unitario provinciale dei metalmeccanici. Un corteo partirà da piazza Matteotti dove è fissato il concentramento dei lavoratori, percorrerà via Cervantes, piazza Plebiscito, fino a piazza dei Martiri, dove Bruno Trentin concluderà la manifestazione con un comizio.

DE CONCILIO — Ad una forte protesta hanno dato vita ieri mattina tutti i lavoratori dell'impresa De Concilio di Casalnuovo che opera nel settore del legno.

I lavoratori in corteo hanno attraversato le vie del centro cittadino fino a S. Lucia dove i lavoratori hanno manifestato a lungo davanti il palazzo della regione, sollecitando interventi in difesa della occupazione.

La direzione della De Concilio ha, infatti, licenziato 110 lavoratori su 170 e 5 impiegati su 20.

DOMANI NON ESCE IL MATTINO — Oggi giornalisti e tipografi della Cen-Il Mattino scioperano per l'intera giornata. Pertanto domani il quotidiano non uscirà.

L'azione di protesta è stata decisa nel corso di una assemblea generale del personale svoltasi ieri mattina e che aveva discusso i problemi tuttora aperti e gli impegni disattesi dal consiglio di amministrazione.

In particolare è stato valutato negativamente il disimpegno del consiglio di amministrazione in merito alla costituzione di un comitato che, come era stato concordato, avrebbe dovuto interessarsi alla soluzione dei problemi tecnici e amministrativi e più in generale della gestione del quotidiano.

PROCLAMATO SCIOPERO AL COTUGNO — Uno sciopero, la cui data è ancora da fissarsi, è stato proclamato dalle organizzazioni aziendali unitarie dell'ospedale Cotugno. Lo sciopero è stato indetto perché una serie di problemi come le istituzioni del poliambulatorio esterno, della mensa e altre questioni riguardanti l'organizzazione dell'ospedale, non sono stati ancora affrontati e risolti, benché da tempo sottoposti al consiglio di amministrazione.

La campagna di tesseramento

Le sezioni di Stella già al cento per cento

Le sezioni del quartiere Stella hanno raggiunto, complessivamente, il cento per cento nel tesseramento.

Il dato numerico è per ora di 2393 iscritti, lo stesso, cioè, raggiunto alla fine dello scorso anno. Oltre cinquecento sono i nuovi iscritti, alcune centinaia le donne. L'obiettivo che ora si propongono i compagni di Stella è quello di raggiungere, alla fine della campagna di tesseramento, il numero di tremila iscritti al PCI nel quartiere.

Sui successi della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI pubblicheremo nei prossimi giorni un ampio servizio.

Ed ecco ora le iniziative di partito in programma per oggi: alle 17 in federazione attivo degli universitari comunisti; a Mercato ore 17 congresso della cellula Vesuviana con Marzano.

ATTIVI DI ZONA DEI COLLETTIVI OSA

Sono in programma per questi giorni alle 17 attivi di zona dei collettivi OSA sui temi della riforma della scuola, della occupazione e per preparare la giornata di lotta dell'8 marzo.

Oggi: Chiaia-Posillipo con Lepore; centro storico con Napoli; Torre Annunziata con Strazzullo. Domani: Pozzuoli con Zambrano; Fuorigrotta con Lepore; Vomero con Napoli. Giovedì: Vicaria con Conte; Pomigliano con Strazzullo.

E' frequentato da studenti lavoratori

Contestato il trasferimento del corso serale del «Diaz»

Il provvedimento è stato adottato dal ministero senza interpellare i diretti interessati e i consigli di istituto — La proposta della sezione sindacale

Tutto è iniziato quando su alcuni diplomi apparve la dicitura: «Corso ad indirizzo amministrativo per studenti lavoratori». Era una dicitura del tutto inutile ed illegale (il timbro non era del Poligrafico dello Stato) ma che discriminava notevolmente i lavoratori che frequentavano il corso serale presso l'istituto tecnico «A. Diaz» una trovata del preside, insomma, un modo come un altro per rilasciare un diploma di serie B.

Dopo la protesta degli studenti e dei professori la scritta non è più apparsa, ma per il corso serale è rimasta tutta una serie di problemi che possono comprometterne seriamente il normale svolgimento.

Da un po' di tempo, infatti, si è sparsa la «voce» della illegittimità del corso dovuta al fatto che mentre il «Diaz» è un istituto ad indirizzo commerciale il corso è ad indirizzo amministrativo: da qui l'impossibilità della «coesistenza» del diurno col serale nello stesso edificio. Questa «voce» troverebbe una conferma nel fatto che un telegramma del provveditore ha recentemente comunicato, una importante autorizzazione del ministro, il trasferimento del corso serale dei «Diaz» di via Tribunali al «Galiani» che sta alla Doganella e che ad indirizzo amministrativo, appunto come il corso.

Questo provvedimento che dovrebbe sanare in extremis l'eventuale illegittimità — che tra l'altro esisterebbe da sei anni, da quando cioè è stato istituito il corso al «Diaz» — dà luogo a tutta una serie di difficoltà e di problemi.

In primo luogo il provvedimento è avvenuto senza che né il preside del «Diaz» (al tempo era Prato) né il provveditore, né il ministro hanno mai interpellato i consigli di istituto delle due scuole in questione e, cosa più grave, i diretti interessati: gli studenti lavoratori del serale che tra l'altro non sono rappresentati negli organi collegiali.

Docenti, studenti e personale non docente sono dunque da diversi giorni in agitazione: i primi per l'anomala situazione giuridica in cui verrebbero a trovarsi in casi di illegittimità, i secondi per il disagio che verrebbe dalla perifericità della nuova sede che costituisce un grave ostacolo alla frequenza.

Inoltre il provvedimento di trasferimento è stato preso senza tenere in debito conto le situazioni specifiche in cui versano le due scuole. Mentre il «Galiani», infatti, lamenta il «deterioramento della situazione amministrativa» che certamente verrebbe aggravata dall'«accollamento» del corso serale, il «Diaz» è stato teatro in questi ultimi tempi di numerose manifestazioni di protesta contro l'autoritaria gestione del preside Prato, per cui il trasferimento è stato accolto come un'azione «punitiva» voluta dall'ex preside. In merito al provvedimento si sono succedute negli ultimi giorni le prese di posizione degli studenti, del consiglio circoscrizionale alla pubblica istruzione. Tutti si sono espressi, come ha fatto il compagno Nespoli in un suo telegramma inviato al ministro e al provveditore, nel senso che il corso «possa e debba restare affidato al "Diaz", così come giustamente sostengono i lavoratori studenti ed il personale docente e non docente».

In particolare la sezione sindacale del «Diaz» si è dichiarata d'accordo sulla necessità di sdoppiare l'istituto ma ha chiesto che il problema del serale venga inserito in una proposta di programmazione scolastica sul territorio che sia il risultato di indagini specifiche e della collaborazione tra organi collegiali ed enti locali.

Si raccolgono le firme per le liste universitarie

In vista delle elezioni universitarie che si terranno il 25 e il 26 marzo si raccolgono in questi giorni le firme per la presentazione delle liste.

Oggi dalle 9 alle 11 al Politecnico e dalle 11,30 alle 13 al 2. Politecnico un notaio sarà a disposizione degli studenti.

Da domani fino a sabato, invece, la raccolta delle firme si farà in federazione nel pomeriggio dalle 16 alle 20. Possono firmare tutti gli studenti purché in regola con le tasse ed iscritti fino al 1. anno fuori corso. Come documento di riconoscimento non è ritenuto valido il libretto universitario.

Pervenuto l'elenco da «Le Assicurazioni d'Italia»

Sono 400 i vigili urbani convocati per il rimborso

Da ieri mattina è depositato, e visibile a tutto il personale interessato, l'elenco dei vigili urbani ai quali «Le Assicurazioni D'Italia» debbono il rimborso della differenza fra l'indennizzo per infortuni pagato in base alle tariffe vigenti fino al '73 e l'indennizzo maggiorato stabilito — ma non osservato — nella polizza stipulata con decorrenza luglio '73.

Si tratta di 400 nomi: accanto ai quali è segnato l'importo pagato dall'assicurazione, e che ammonta precisamente a 41 milioni, 136 mila 465 lire. Quanto deve ancora pagare l'assicurazione ai vigili è un conteggio non facile, perché diverse sono le tariffe sia a seconda della gravità dell'infortunio che a seconda della posizione gerarchica del dipendente: è probabile quindi che la cifra complessiva possa essere più che raddoppiata e che si verifichino numerose contestazioni.

Come è noto — l'abbiamo pubblicato ieri — i compagni assessori Scippa e Imbimbo si sono resi conto, su segnalazione di alcuni vigili urbani, del fatto che mentre il Comune aveva rinnovato nel '73 la polizza di assicurazione raddoppiando il premio (85 milioni annui) la compagnia assicuratrice continuava a pagare i rimborsi agli infortunati secondo i vecchi livelli, la metà o poco più di quanto effettivamente spettava ai vigili urbani. Accertati dell'errore i due assessori sollecitavano un immediato chiarimento e la compagnia assicuratrice ha fatto pervenire a tamburo battente l'elenco dei dipendenti cui spetta il resto dell'indennizzo.

Dall'elenco manca però un lungo periodo dell'anno '73, mentre la polizza decorre dal 1. luglio, nell'elenco sono segnati per il '73 solo cinque infortuni del dicembre: manca inoltre, alla fine l'elenco degli infortuni dell'anno corrente, cioè di questi ultimi 50 giorni.

Adesso i vigili compresi nella lista dovranno recarsi presso la compagnia assicuratrice a riscuotere le spettanze il cui calcolo comunque continua ad essere un compito esclusivo della sola compagnia. E' questo un altro aspetto della materia che certamente subirà opportune correzioni, dopo che gli attuali amministratori hanno rotto quella strana cortina di silenzio esistente intorno all'assicurazione dei vigili urbani.

Come abbiamo già riferito ieri, nel '73 nemmeno l'assessore che firmò la polizza sentì il bisogno di pubblicizzare l'accaduto e di rendere noto ai vigili urbani che erano aumentate le tariffe dell'indennizzo, mentre dal '58 al '62 l'esistenza dell'assicurazione fu addirittura tenuta nascosta, facendo quindi l'interesse dell'assicuratore e «dimenticando» quello degli assicurati per i quali, versano spesse cifre non indifferenti del denaro pubblico.

Motobarca speronata da contrabbandieri: pescatore in fin di vita

Un giovane pescatore di 22 anni — Francesco Borriello, abitante a Torre del Greco — è in condizioni disperate all'ospedale dei Pellegrini: la barca sulla quale si trovava insieme con lo zio Saverio Fildi, di 40 anni, è stata speronata violentemente da un battello contrabbandiero inseguito da una motovedetta della Guardia di Finanza.

Il grave episodio è avvenuto nello specchio di mare antistante il litorale di Torre del Greco. Il Borriello e lo zio stavano tirando le reti quando la barca è stata capovolta dal violentissimo urto. I due sono stati soccorsi dai finanzieri e trasportati in ospedale.

Il Fildi ha riportato lievi contusioni.

Lunedì prossimo

Ospedali: scioperano assistenti e primari

Interessante decisione dell'ANPO di non aderire allo sciopero nazionale indetto dalla associazione

Il primo marzo prossimo primari, assistenti e aiuti ospedalieri si asterranno dal lavoro assicurando i soli servizi di pronto soccorso e le prestazioni a carattere di urgenza.

La decisione delle segreterie provinciali dell'ANAAO e dell'ANPO è stata motivata dalla esigenza di richiamare la regione a regolamentare la applicazione dell'art. 47 della legge ospedaliera relativo all'incompatibilità tra lavoro in ospedale e nelle cliniche private. Questa regolamentazione dovrebbe avvenire sulla base delle indicazioni fornite dal documento degli assessori regionali alla sanità e non è ulteriormente procrastinabile in quanto non è più sopportabile possa ulteriormente perdurare l'attuale clima di incertezza e provvisorietà che accentua ogni giorno di più le carenze dell'organizzazione ospedaliera in Campania.

Con la adesione allo sciopero del primo marzo, i primari hanno sospeso a livello regionale, quello proclamato nazionalmente dall'associazione per oggi, domani e venerdì. Si tratta di una decisione significativa che porta i primari campani sulle posizioni degli aiuti e degli assistenti ospedalieri e che costituisce indubbiamente un fatto nuovo e dalle prospettive estremamente interessanti.

Nel documento con cui annunciano lo sciopero, l'ANAAO e l'ANPO sollecitano un incontro con il ministro della sanità per il superamento della legge 336 che si rileva — è detto nel documento — ogni giorno di più incapace di consentire la governabilità del funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche e della spesa corrente in continua lievitazione.

Cinque arresti per targhe d'auto rubate

Nel quadro della vasta operazione contro i furti d'auto, che nei giorni scorsi ha portato alla scoperta di un «deposito» d'auto rubate a Secondigliano, i carabinieri hanno perquisito diverse officine alla Masseria Cardone a Marano.

Hanno sequestrato 69 targhe di vetture risultate rubate e arrestato cinque persone: Giuseppe Vigliati, d. 55 anni, residente alla Masseria Cardone; due suoi figli, Luigi e Vincenzo di 20 e 16 anni; Emilio Udrovich, 18 anni, residente a Roma in una comunità di nomadi; Pasquale Antonucci, 19 anni, residente a Napoli alla traversa Pemonte n. 3.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 25 febbraio 1976. Onomastico: Claudiano.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 53, deceduti 29.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: Via Roma 348; **Montecalvario:** P.zza Dante 71; **Chiaia:** Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Tasso 109; **Avvocata:** Via Musea 45; **Mercato:** Via Duomo 357; P.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo:** Via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale C.so A. Lucci 5; **Stella S. Carlo Arena:** Via Foria 201; Via Materdei 72; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** Via Piscicelli 138; P.zza Leonardo 28; Via L. Giordano Fontana 37; **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 31; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Via Acate 28; **Ponticelli:** Via Ottaviano; **Poggioreale:** P.zza Lo Bianco 5; **S. Giov. a Ted.:** Corso 909, **Posillipo:** Via Manzoni 215; **Barra:** P.zza Umberto; **Piscinola:** C.so Chiaiano 28 Chiaiano; **Pianura:** Via Duca D'Aosta 13.